

Mi piace ballare, avere una bella moto, andare con tutte le ragazze

di p. FRANCESCO PAVANI

È lo slogan di migliaia di giovani, cresciuti nell'era del consumismo. È anche il tuo? Vediamo un po'

Un decalogo di vita che... Guardiamo insieme i monti, il mare, gli alberi, i sassi: non possono scegliere il loro posto, lo hanno già. Gli animali non si rendono conto del loro. Tu invece puoi dire «sì», oppure «no»! Tu scegli, tu preferisci, tu... Ma sei davvero libero?

Ci sono parecchi giovani che confondono la libertà col capriccio: mi faccio i comodi miei! Il loro decalogo potrebbe essere questo:

— Io sono qualcuno, perché vesto alla moda;

— Io sono, perché ho una moto potente;

— Io sono, perché ho la ragazza;

— Io sono, perché mi distingo dagli

altri;

— Io sono, perché so fare i miei interessi;

— Io sono, perché ho soldi e carriera;

— Io sono, perché...

Non diamo un giudizio sulle persone, ma su questo stile di vita: questo decalogo pone se stessi al centro di tutto; è la via ad un incurabile crollo del senso della vita.

La vita è più in là. Se tu comincerai a vederla non più come capriccio, ma come «Qualcuno che ti ha chiamato», allora capirai che non è un bene da godersi per proprio conto, a piacimento, ma è un dono da far crescere e far fruttificare. «Ma come?», mi chiede-

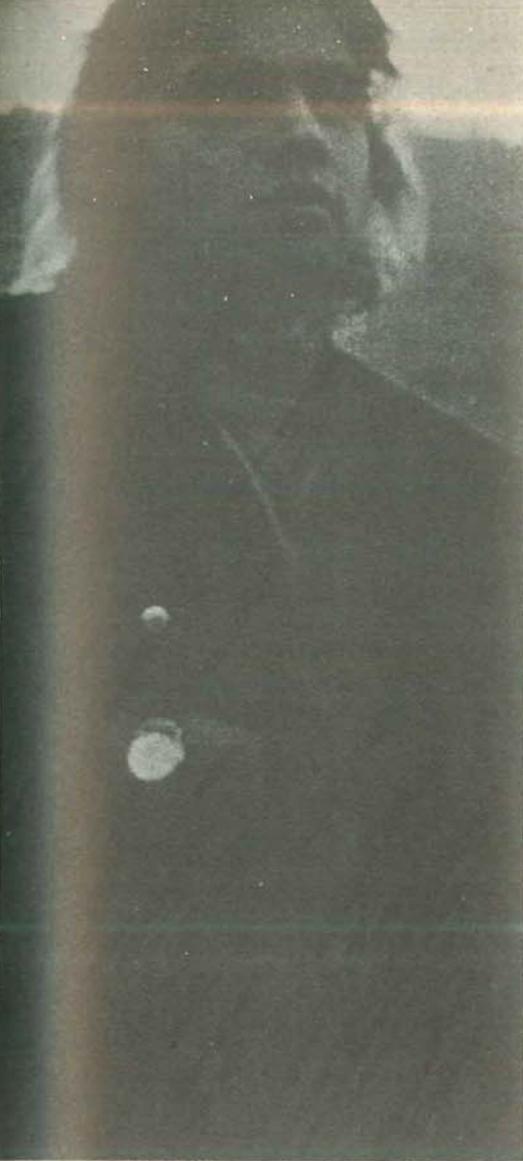


rai. Comincia a vedere gli altri!

Dovrai ammettere che tu forse sei troppo in funzione di te stesso. Se tu saprai dirti: «Sono un egoista», hai fatto il primo passo. Forse tu speramenti che, dentro di te, qualcosa non funziona: te lo rivela quel sottile senso di noia-indifferenza-scontentezza-solitudine, che ormai è un tutt'uno, uno stato d'animo, che non sa approdare alla felicità.

Una sterzata senza ribaltarti. Ti ho detto sopra: c'è Chi ti chiama, dalla testa ai piedi. C'è Qualcuno, più grande di te, che ti ha voluto, che ricorda il tuo nome e ti rispetta profondamente. Per questo non si fa vedere. Ora, proprio adesso, egli ti è vicino in un segno: la scontentezza che provi. Se darai la sterzata verso gli altri, conoscerai cosa sia la gioia. Ci sono già tanti che ti chiamano e ti aspettano. Se non ci sei tu per loro, come faranno?

Hai un Amico e tu non lo sai. La gioia è un «uomo», il più felice del mondo, la felicità dell'universo. Lo è, perché ha dato la vita per te e per



27 anni, che voglio presentarti brevemente:

«La mia esperienza è quella di migliaia di giovani della mia età, cresciuti nell'era del consumismo, senza una adeguata preparazione alla vita. Ad un certo punto, ho capito Dio, e una luce nuova è entrata in me. Io, che ho vissuto nel mondo l'occasione di una brillante carriera, me ne sono tirato fuori, ma non per menefreghismo. Ricordo che la mia libertà mi faceva da scudo per difendermi da Dio: era la libertà di fare i comodi miei. Ero uno che seguiva la moda: mi piaceva ballare, la musica pop, la bella moto, la bella casa (cominciavo ad avere soldi), andavo con tutte le ragazze... Poi, un incidente stradale: sono vivo per caso. Ho riflettuto che sarei potuto morire, ho capito che Dio mi ha salvato perché voleva servirsi di me. Allora gli ho detto: Signore, tu mi hai ridonato la vita, ora io te la offro.

Tornai nella mia terra: guardavo con stupore le piante, le stelle, il sole, le pietre e tutto era una risposta alla mia esigenza di credere. Un po' alla volta, ho maturato l'idea di abbandonare la vecchia vita, per passare alla nuova. Ho poi dato tutto ai poveri,

perché voglio costruirmi il mio tesoro nel cielo. Vivo poveramente, ma la mia ricchezza interiore è totale. La vera libertà è non possedere nulla e vivere come gli uccellini, senza domani, nell'avventura e nell'imprevisto, con la gioia che Dio solo sa dare.

Al mondo che mi ha fatto tanto male, la mia risposta non è la violenza, ma l'amore. Ai divertimenti ho sostituito la penitenza e la preghiera; al ballo e al cinema, la chiesa e le comunità religiose. Il mio messaggio è povertà, castità ed obbedienza, sullo stile di Francesco d'Assisi. Sì, ho capito che la mia libertà sta nel donarmi agli altri: ho capito che Dio solo può salvarmi».

Prima di lasciarci, mettiamo giù il nuovo decalogo:

- Sarò qualcuno, quando non sprecherò più il tempo;
- Sarò, quando non darò più peso alla moda;
- Sarò, quando dividerò «il mio»;
- Sarò, quando considererò gli altri non in funzione di me;
- Sarò, quando gli altri saranno più importanti di me;
- Sarò quando...

tutti.

Io voglio parlarti di Lui: si chiama Gesù. Lui ti condurrà a te stesso, a riconciliarti con la tua vita. Troppo spesso, quando Lui sta per incontrarti, tu cambi strada. Se incominci anche tu a cercarLo come Lui ti cerca, capirai come è vuota la vita, costruita sul tuo decalogo, e ascolterai con orecchio attento le beatitudini, di cui Egli parlò un giorno ai suoi amici sulla montagna. Vedrai cose nuove, ma soprattutto nel mondo nascerà un uomo nuovo.

Allora gli parlerai così: Sono felice che tu, Signore, metta in discussione tutti i miei schemi. Quanto sei più grande di me! del mio modo di pensare! Quanto è bella questa vita che mi costruisci e che io invece sto paralizzando nella sua bellezza con i miei egoismi! È proprio vero ché, se non sono per gli altri, smetto anche di essere uomo!

«Ai divertimenti ho sostituito la preghiera». Ho qui, sul tavolo tra le mie carte, l'esperienza di un giovane di

